

SEGNALAZIONI

G. PULCINELLI, *Introduzione alla Sacra Scrittura* (Fondamenta), EDB, Bologna 2022, p. 219, cm 21, € 24,00, ISBN 978-88-1043-235-8.

Il volume si presenta come un manuale il cui scopo è «supportare la didattica» e servire allo studente «come una mappa per orientarsi» (9). L'autore ha voluto trovare un equilibrio fra l'eccessiva specializzazione e la semplice divulgazione. Non mancano esempi e immagini per illustrare i concetti, come i due quadri del Caravaggio a pp. 52-53 o il disegno che illustra la concezione antica del mondo a p. 68. In genere, la redazione è chiara e la lettura gradevole. Da sottolineare la quasi totale mancanza di refusi. Tuttavia, al lettore esperto non sfuggerà qualche imprecisione terminologica, come usare l'aggettivo intertestamentario (111), ormai abbandonato per buoni motivi, oppure affermare che nel Nuovo Testamento vengono «citati» Siracide, Sapienza, 1-2 Maccabei, Tobia, 4 Maccabei e Salmi di Salomone (97; forse si intendeva parlare di allusioni; sarebbe stato utile aggiungere i riferimenti precisi per poterli controllare). La distribuzione degli argomenti è quella abituale nei manuali della materia. Dopo un'introduzione, si comincia con una presentazione della costituzione dogmatica *Dei Verbum*. Il secondo capitolo si dedica a ispirazione e verità, il terzo al canone, il quarto al testo e il quinto all'ermeneutica. Come appendice si offre un glossario («Terminologia delle scienze bibliche e ausiliarie», 195-216). Ci sono indicazioni bibliografiche nelle note e alla fine di ogni capitolo, ma non una bibliografia finale. Per quanto riguarda la spiegazione dell'ispirazione biblica, Pulcinelli si concentra quasi esclusivamente sul rapporto fra autore umano e autore divino. Un libro è ispirato perché il suo autore l'ha scritto sotto l'influsso dello Spirito (45-64). Se oggi venissero scoperte le lettere perdute di Paolo, «non si riconoscerebbe la loro canonicità (il canone è chiuso), ma si potrebbe ritenerle divinamente “ispirate”» (117, n. 55), un'affermazione coerente con questo modello d'ispirazione, ma molto discutibile. Infatti, si sente la mancanza di un riferimento alla ricezione dei libri nella Chiesa, essenziale perché il carattere ispirato dei testi si renda effettivo, come sottolineato da diversi autori recenti.

Infine, l'autore offre alcune riflessioni originali – e perlopiù condivisibili – a proposito delle sfide attuali sul cammino aperto dalla *Dei Verbum* (39-44). Sono anche apprezzabili il giudizio sul documento della PCB del 2014 (64) e la sezione «Tradurre la Bibbia» (189-192).

Juan Carlos Ossandón
Pontificia Università della Santa Croce
Via dei Farnesi, 83
00186 Roma
ossandon@pusc.it

L. LEPORE, *Il Messianismo* (Bibbia e Oriente. Supplementa 29), Sardini, Bornato in Franciacorta (BS) 2020, p. 377, cm 24, € 35,00, ISBN 978-88-7506-235-4.

L'ampio e impegnativo studio di Luciano Lepore sul Messianismo si articola in quattro capitoli (cinque, secondo l'Indice che, erroneamente, pone l'introduzione come primo capitolo). Il libro si apre pertanto con una introduzione (7-36), che presenta in maniera generale e sintetica le problematiche e gli sviluppi del messianismo. Il capitolo primo (37-94) studia dettagliatamente l'oracolo di Natan e le sue interpretazioni (2Sam 7,8b-17). Il capitolo secondo, il più esteso (95-211), esamina gli oracoli dell'Emmanuele (Is 7,1-17; 8,23b-9,1-6; 11,1-9). Il capitolo terzo (213-257) tratta della formazione del pensiero messianico-escatologico e dei suoi sviluppi nei diversi contesti storico-culturali. Il quarto e ultimo capitolo (259-324) prende in considerazione il messianismo negli scritti del Nuovo Testamento, dalla letteratura paolina fino all'Apocalisse. In conclusione, e quasi come appendice, viene trattato brevemente il messianismo in epoca intertestamentaria. Non manca infine una riflessione di sintesi circa l'influsso del messianismo nella storia dell'umanità (320-324). Chiude il volume un'ampia e selezionata bibliografia (325-346) e il consueto indice dei passi biblici. Siamo di fronte a un lavoro vasto ed esemplarmente documentato, che getta luce su un concetto e una realtà di fondamentale importanza nella storia del popolo di Dio dell'Antico e del Nuovo Testamento, ma anche nelle vicende del mondo, nelle sue molteplici tensioni e prospettive di liberazione.

Alberto Valentini
Via Romagna, 44
00187 Roma
p.albertovalentini@gmail.com

L. DI PINTO, *Ospitare lo straniero. Cultura e teologia dell'ospitalità nella Bibbia*, Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2020, p. 117, cm 22, € 13,00, ISBN 978-88-6124-859-5.

Il volume raccoglie due articoli del compianto prof. L. Di Pinto S.I. (1940-2017) dedicati al tema dell'ospitalità nella Bibbia. Nell'Introduzione (5-8) G. Guglielmi spiega i motivi che accompagnano questa pubblicazione. Da oltre venti anni il prof. Di Pinto aveva lavorato sul tema dell'ospitalità nella tradizione ebraica e cristiana, proponendo l'approfondimento esegetico e teologico-morale di alcuni brani anticotestamentari (cf. Gen 18,1-16; Lv 19). Per rendere fruibile al lettore questa ricchezza, si è deciso di proporre una raccolta di questi due studi. Essi costituiscono una sorta di «introduzione alla teologia biblica dell'ospitalità» e risultano di notevole efficacia per la loro metodologia esegetica e la profondità teologica. Il primo studio da titolo: «Abramo e lo straniero (Gen 18,1-16). Un'introduzione all'ospitalità», in *Rassegna di Teologia* 38[1997], 597-620, affronta l'analisi del testo genesiaco mostrando la singolarità della figura abrami-

tica nel vivere l'accoglienza dei «tre ospiti». Il secondo studio dal titolo: «Prossimo, straniero, nemico. Il comandamento dell'amore in Lv 19» in E. Cattaneo – A. Terracciano (edd.), *Credo Ecclesiam. Studi in onore di Antonio Barruffo S.I.*, Napoli 2000, 13-35, focalizza le questioni letterarie e teologico-normative di Lv 19,18b-34, evidenziando la ricchezza della norma levitica e l'estensione del valore «agapico» della «prossimità» nei riguardi degli stranieri.

Giuseppe De Virgilio
Pontificia Università della Santa Croce
Piazza S. Apollinare, 49
00186 Roma
devirgilio@pusc.it

L. BRUNI, *L'alba della mezzanotte. Il grido inascoltato del profeta Geremia*, EDB, Bologna 2019, p. 248, cm 20, € 18,00, ISBN 978-88-10-55942-0.

Ispirandosi all'opera del profeta Geremia, il prof. L. Bruni, ordinario di economia politica all'Università Lumsa di Roma, raccoglie in questa pubblicazione 29 riflessioni che riguardano la vicenda umana e il messaggio teologico-spirituale del profeta «inascoltato». Da diversi anni il prof. Bruni è impegnato nel campo della formazione biblico-teologica e della sua efficacia per la comprensione di un nuovo modello economico-sociale (cf. «L'economia di comunione»). Questo libro si inserisce nel progetto della formazione spirituale che si basa sull'ascolto meditato e attualizzato della sacra Scrittura. La vicenda umana del profeta Geremia, le tappe della sua missione e l'epilogo della sua esistenza, costituiscono un paradigma attuale per l'uomo contemporaneo e la sua condizione storica segnata dalla crisi. Tra lotte e speranze, il prof. Bruni riflette e si interroga sulla vicenda umana del credente contemporaneo, riprendendo i motivi più toccanti dell'esperienza del profeta: la chiamata imprevista, la disponibilità davanti alla volontà di YHWH, la forza della Parola salvifica, la debolezza umana, l'incredulità e l'idolatria del popolo, le delusioni e le frustrazioni sperimentate dal profeta, la sua solitudine densa di lamenti, il suo amore per un «Dio che seduce», le sofferenze nella missione e la costante ricerca di senso, la consegna finale della propria vita nelle mani provvidenti del Signore. Il volume colpisce per la freschezza del linguaggio e l'incisività esistenziale del suo messaggio. La sua lettura alimenta il desiderio di andare alle fonti bibliche e di approfondirne la ricchezza teologica.

Giuseppe De Virgilio
Pontificia Università della Santa Croce
Piazza S. Apollinare, 49
00186 Roma
devirgilio@pusc.it

G. CORVINO, *Perché un uomo fragile. Paolo, il vaso di creta e il tesoro*, Cittadella, Assisi 2022, p. 160, cm 21, € 14,90, ISBN 978-88-30-81841-5.

Il volume del prof. G. Corvino, docente di Teologia Biblica presso l'Istituto Teologico Abruzzese-Molisano di Chieti focalizza il motivo teologico della «debolezza» nell'epistolario paolino. Nell'Introduzione (15-20), l'autore riflette sulla condizione umana partendo dalla domanda del Sal 8: «Che cosa è l'uomo?». Siamo di fronte a un essere «a immagine e somiglianza di Dio» che però sperimenta la vulnerabilità e la fatica di portare a compimento il suo progetto di felicità. Il libro si compone di tre capitoli. Nel capitolo I: «Il fondamento biblico: la creazione dell'uomo» (21-78) si offre una riflessione sulle origini della vulnerabilità umana, rievocando le domande sul senso della vita e sulla sofferenza innocente. Nel capitolo II: «La debolezza umana: una pietra di inciampo» (79-101) si approfondisce la riflessione paolina sulla debolezza e le immagini che ne qualificano la simbologia (cf. vaso di creta, spina nella carne). Nel capitolo III: «La debolezza umana e la potenza di Dio» (103-140) si sviluppa il motivo paolino della condizione umana redenta dal Signore e trasformata in una «nuova creazione». La debolezza in Cristo diventa «forza» (2Cor 12,10) proveniente dal mistero pasquale, che trasforma radicalmente l'uomo. Nelle Conclusioni (141-152) l'autore riassume le tappe della riflessione paolina, sottolineando la dimensione della consolazione e della speranza. Il libro è corredato da una rassegna bibliografica finale (153-154).

Giuseppe De Virgilio
Pontificia Università della Santa Croce
Piazza S. Apollinare, 49
00186 Roma
devirgilio@pusc.it